Anno XXXVII° Giovedì 25 Giugno 1903 Conto corrente con la posta N. 150

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La ripresa

Ecco come si svolgerà la seduta odierna della Camera:

L'on. Zanardelli farà le sue dichiarazioni che saranno brevissime.

Quindi presenterà alla Camera i provvedimenti pel Mezzogiorno. Si sospenderà poi la seduta perchè i ministri possano recarsi al Senato a fare le medesime comunicazioni. Dopo si inizierà la discussione sulle comunicazioni del Governo e per le quali si inscrissero a parlare gli onorevoli Guicciardini, Orlando, Salandra, De Nava ed altri.

IL CAOS

Telegrafano che l'on. Di Rudinì dicevaieri a Montecitorio che il voto contro il ministero porterebbe lo sfacelo, ma che occorreva produrre il caos.

Noi sospettiamo fortemente che il caos alla Camera italiana esista da un pezzo — e che un altro voto ne potrà difficilmente accrescere la misura.

Ma è certo che la situazione del Ministero è grave.

Egli avrà contro quasi tutta l'estrema sinistra, tranne alcuni voti dei radicali, il centro e la destra. Almeno secondo più oneste previsioni.

Pare anche che fra i sinistri indipendenti, malgrado le lusinghe dei due portafogli e dei due sottosegretariati vacanti, vi saranno, se non delle defezioni, delle astensioni.

La riunione dei gruppi
I repubblicani non sanno decidersi

Nel pomeriggio d'oggi, a Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare repubblicano, per deliberare sull'atteggiamento da prendere di fronte al ministero. Erano presenti Barzilai, Barilari, Mirabelli, Olivieri, Battelli, Del Balzo Carlo, Gattorno, Valeri e De Andreis, i quali si dichiarono, in massima, contrari al ministero, rinviando ogni deliberazione a dopo udite le comunicazioni del governo, anche per attendere l'arrivo di altri aderenti.

IL DISSIDIO NEL GRUPPO MARCORA

Anche il gruppo parlamentare radicale che fa capo a Marcona si è riunito per la stessa ragione. Erano presenti Marcora, Angelini, Girardini, Rampoldi, Caldesi, Engel, De Marinis, Pennati, Pola e Credaro.

La discussione è stata animatissima, essendo i pareri divisi. Venne rinviata ogni deliberazione a domani.

E Sacchi?

Sacchi voterà contro. Ma dei suoi dieci armigeri, alcuni resteranno a casa e tre si dichiararono ministeriali ad ogni costo. E sono Pavia, Silva e Spagnoletti.

L'adunanza dell'Opposizione

Stamane a Palazzo Sciarra avrà luogo la riunione dell'Opposizione. Furono diramati più di 200 inviti. L'unione sarà molto numerosa.

Il centone per il Mezzogiorno

Ecco il progetto per il Mezzogiorno deliberato al galoppo nel Consiglio dei ministri di ieri.

1. Facilitazioni pel godimento della riduzione delle imposte per infortuni;
2. Riduzione delle tariffe ferroviarie pei prodotti del suolo del Mezzogiorno di Sicilia e Sardegna;
3. Maggiori rateazioni e parziali riduzioni dei contributi degli enti locali per opere pubbliche;
5. Incoraggiamento alle scuole di agricoltura e alle cattedre ambulanti.

Detti provvedimenti sarebbero applicati con decreti da convertisi in legge. Alla Camera il progetto produsse impressione disastrosa.

Ferri risponde a Turati

Ferri risponde nell'*Avanti* all'ultimo articolo di Turati, ma senza nominarlo ricordando che Turati il quale oggi paragona Giolitti a Cavour, aveva chiamato Giolitti nientemeno che Tiburzi.

Del resto il sugo del lunghissimo articolo di Ferri è questo: Che l'opera del partito socialista dentro e fuori il parlamento non è e non può essere opera di governo; nè pel governo, nè col governo!

Un dono di Guglielmo alla Lega navale

L'Imperatore di Germania inviò in dono alla Lega navale italiana il proprio ritratto con firma autografa.

Il zucchetto ai nuovi cardinali

Telegrafano da Roma, 24:

Stasera il dott. Lapponi visitò il pontefice trovandolo relativamente bene.

Il Papa ha consegnato il zucchetto ai nuovi cardinali Nocella, Cavicchioni e Fischer. L'assistevano nelle cerimonia i componeti l'anticamera e le guardie nobili.

Stamane la guardia nobile Malvezzi ha consegnato sollennemente il zucchetto al Nunzio Cardinale Taglieri.

La freddezza con cui fu accolto
IL NUOVO RE DI SERBIA

Telegrafano da Belgrado, 24:

Il tempo è brutto; soffia vento; sembra essere una giornata di novembre. Non vi è molta animazione nelle vie.

Verso le nove escono le truppe. Il sesto fanteria si schiera lungo il viale che mena alla stazione; il settimo, che portava il nome di re Alessandro, si schiera dinanzi al Konak; l'ottavo, che portava il nome di Draga, dinanzi all'Università. Nella piazza Principe Michele, donde il re passerà recandosi alla cattedrale, è appostata l'artiglieria.

Le scuole si schierano nel piazzale della stazione. Ciascun scolaro ha in mano una banderuola.

I ministri, i dignitari e gli ufficiali, sfoggiano le loro decorazioni; arrivano pure numerosi contadini nei loro pittoreschi costumi nazionali.

Alla Stazione

Alle dieci precise il treno speciale entra nella stazione. Lo sportello del carrozzone, dove sta il re si apre e Pietro I esce. Ha il volto asciutto; i baffi lunghi e bianchi. E' vestito da generale: ha la tunica rossa, il berretto bianco con pennacchio bianco. Le musiche intonano — non l'inno nazionale — ma una marcia qualunque.

Avakumovich, presidente dei ministri, saluta il re. Rammenta i meriti indimenticabili del grande Karageorgevich e dice sperare che la Serbia procederà sotto Pietro I nelle vie della libertà e del progresso, e che la Serbia attende in lui l'iniziatore di una nuova era della sua vita nazionale.

Lungo le vie

Dopo di aver scambiato poche parole coi principali dignitari e con gli ambasciatori di Russia e dell'Austria-Ungheria, che non indossano l'uniforme di gala e che non gli sono presentati dal ministro degli esteri, il re monta su una vettura Daumont, tirata da quattro cavalli, montati da fantini. Prende posto nella vettura l'aiutante generale. Dietro il veicolo del re procedono le carrozze dei ministri e dei giornalisti. Il corteo è preceduto e seguito da un plotone di guardie a cavallo.

Al suo apparire nella stazione, gremita di gente, Pietro I è acclamato vivamente; ma lungo tutto il percorso gli applausi sono pochi e freddi.

Passando dinanzi al Konak, Pietro I volge la testa dall'altra parte.

Il «Tedeum»

Il corteo si dirige verso la cattedrale. Il re e i dignitari entrano nel tempio. Il patriarca vi celebra il «Tedeum». quindi rivolge un breve discorso di saluto e di augurio al re.

Il ritorno al palazzo reale avviene alle ore undici. A fianco del re siede nella carrozza reale il presidente dei ministri. Il popolo acclama il re, che si presenta alla finestra a salutare. La piazza quindi si sfolla rapidamente.

La solennità è mancata

L'accoglienza fu freddissima e sintomatica: il popolo, che assistette con indifferenza agli eventi dei giorni scorsi, non smise la propria apatia nemmeno oggi.

Contro gli italiani a Malta

Londra 24. — (*Camera dei Comuni*). Il ministro delle colonie Chamberlain risponde a un' interrogazione sulla mutata costituzione del consiglio legislativo a Malta.

Conferma che il governo ha riposto in vigore la costituzione preesistente al 1887 stabiliente che i membri sciolti dal governo avessero la maggioranza di due voti.

Il conflitto coi membri popolari derivò dal fatto che il governo voleva i maltesi scegliessero fra l'italiano e l'inglese come lingua straniera da insegnarsi ai fanciulli, mentre le lezioni si impartiscono in maltese (?); i genitori vollero invece l'obbligatorietà per l'italiano.

Non essendo stato votato quindi il bilancio dell'istruzione, si rimise in vigore la costituzione preesistente al mileottocentottantasette.

IL NUOVO MINISTERO UNGHERESE
Ha vinto il partito di Kossuth

Ci scrivono da Trieste, 24:

La crisi ungherese è finita in modo inaspettato. Dopo tanti mesi di lotta, l'amministrazione dell'esercito ha capitolato completamente di fronte alla ostruzione ungherese. Il conte Khuen, incaricato di comporre il nuovo gabinetto, meno alcuni punti affatto secondari, accettò tutti i postulati del partito dell'indipendenza, capitano da Francesco Kossuth.

Il Governo rinuncia per ora a qualsiasi aumento del contingente delle reclute, appagandosi dell'attuale contingente di 103,000 uomini. Anche la richiesta di 5000 uomini, chiesti come assolutamente indispensabili per il servizio dei nuovi obici, fu aggiornata, fino alla revisione della legge militare, che avverrà nell'autunno.

Il nuovo Ministero sarà fra breve formato ed avrà alcuni uomini del Gabinetto Szell.

In Croazia seguitano a devastare

Zagabria 24. — A Ludbreg ieri notte 3000 contadini entrarono in città assaltarono la Cassa di risparmio, gli uffici del Comune devastando tutto. Gruppi di dimostranti bombardarono a sassate le finestre di tutti gli uffici regi.

Fu proclamato lo stato d'assedio nel distretto di Ludbreg.

Partirono per Ludbreg due squadroni di cavalleria e un battaglione di fanteria.

IL CONGRESSO CHIMICO
internazionale a Berlino e a Roma
UN EPISODIO CARATTERISTICO
Gli scienziati (?) austriaci contro Roma

Ci scrivono da Roma:

La stampa italiana non s'è occupata affatto del Congresso internazionale di chimica tenuto testè a Berlino ed inaugurato con uno splendido discorso dell'Imperatore nell'aula del Parlamento germanico.

Il senatore Paternò che rappresentava l'Italia ottenne che il futuro prossimo congresso abbia luogo a Roma.

Vale la pena di riferire l'episodio interessante.

Terminati i lavori, cominciò la discussione per fissare la prossima sede del congresso. I francesi, proposero Roma, gli austriaci Londra. Il presidente del congresso — un inglese, il più grande chimico del mondo, di cui mi duole non ricordare il nome — si dichiarò lieto di poter ospitare i colleghi a Londra, qualora, la maggioranza di essi, avesse riconosciuto più legittimamente scientifica di Roma, la immensa metropoli inglese.

A questo punto un congressista austriaco a nome dei suoi colleghi della stessa nazionalità, espose le ragioni, per le quali gli austriaci preferivano Londra, e, parlando di Roma, disse: *Del resto a Roma, non ci sarebbe da ammirare che il bel cielo e i begli occhi delle donne!* Queste parole sconvenienti, furono coperte dagli urli, e dai fischi della maggior parte dell'assemblea.

Il senatore Paternò, alzatosi a parlare, rimbeccò come si doveva l'austriaco ignorante e maleducato; ebbe parole vibrate e fiere all'indirizzo dei nostri *ottimi alleati*, ed aggiunse infine testualmente. *A noi, poco importa, che si scelga Roma o Londra, ma faccio osservare ai signori dell'impero alleato, che in Italia, in materia di progressi scientifici, non si è inferiori agli altri paesi, e che a Roma, oltre il bel cielo, e i begli occhi delle donne, vi sono molte altre cose da ammirare, e molto da imparare. Del resto non mi meraviglio della ignoranza degli austriaci. Essi conoscono l'Italia, qual'era prima del 1859, quando era sotto la loro oppressione; mi fa meraviglia piuttosto, e mi duole, che gli inglesi, i quali ogni anno si riversano in gran numero nel nostro paese, disconoscano i progressi scientifici e civili dell'Italia.* Le parole dell'illustre nostro chimico, ascoltate con religioso silenzio tranne qualche sogghigno dei *buoni austriaci*, furono coronate alla fine, da applausi fragorosi.

Subito dopo, sorse a parlare il presidente del congresso, il quale dichiarò, a nome degli inglesi presenti, ch'egli, era ben lontano, dall'aver voluto recare offesa all'Italia, e a Roma, seconda patria di ogni persona civile, e colta, di qualsiasi nazionalità; e per dimostrare la sincerità di questa sua dichiarazione, fece formale promessa che qualora la maggioranza dei congressisti, avesse indicato Roma, come sede del futuro congresso, egli si sarebbe messo in Inghilterra, a capo di un comitato per fare accorrere nell'«alma mater» quanti più scienziati inglesi avesse potuto.

Dopo queste dichiarazioni si venne alla votazione, e fu scelta, come sede del Congresso, Roma con 21 voti di maggioranza. I francesi, e i tedeschi germanici, votarono per Roma.

Asterischi e Parentesi

— Il dolore regale.

Nell'infanzia, le fiabe ascoltate, ci fecero credere alla sovranità sul popolo, come a un bene supremo. Tutte le virtuose giovanette, incontravano in qualche bosco, gaio d'uccelli e di nidi, o presso qualche limpida fonte, dei figliuoli di re che le eleggevano a spose, e sulla loro fronte non profanata da baci d'altri amori e d'altri desideri, ponevano un diadema di perle e d'oro.

Nell'adolescenza i primi dolori incontrati e compresi, le prime miserie sollevate dal nostro soldo e dal nostro sorriso ci dissero un augurio: Dio ti faccia regina. Noi ci abituammo a vedere tutte le felicità della terra riunite intorno ai troni, e vedemmo negli scettri i talismani di tutti i poteri infino al giorno in cui le pagine della storia ci appresero le rivoluzioni crudeli e ci mostrarono le prigioni aperte pei re come per gli ultimi delinquenti e la mannaia pronta a recidere il capo delle regine, come il capo delle ultime assassine plebee. Ma sulla fede dell'infanzia, sull'impressione dell'adolescenza, sopra le sgomento che la verità sempre incute, stava la promessa dei tempi nuovi, la proclamazione d'una civiltà che rispettava ogni vita e riconoscenza tutti i doveri umani.

Invano: sulla tragedia di Serbia, motivata dal contegno d'una borghese elevata ad altezze che danno la vertigine a chi non sa l'altezza, sull'eccidio premeditato da giovani ufficiali — orrore, orrore! — che avevano giurato difendere il re, e lo assalirono invece, vilmente, di notte; che dopo averlo ucciso per liberare la patria, per ritornare la patria alla primiera integrità, s'aizzarono contro il suo cadavere, come jene avide di sangue: sopra tutta questa fellonia, poetizzata dall'abilità dei pretendenti, scusata dalle indiscrezioni e dalle invenzioni giornalistiche, dal pettegolezzo dei cortigiani che neppure la morte rende pensosi, sopra tutto questo succedersi di particolari orrendi, di telegrammi raccapriccianti, dopo qualche ingegnosa e bugiarda asserzione, che il destino è mite o immite secondo i meriti; sopra questa carneficina d'Anima noi evochiamo la figura di tutte le autentiche Regine che i rivolgimenti politici condussero all'esilio, alla nostalgia, agl'innumerevoli confronti strazianti e agli innumerevoli ricordi dolorosi....

E ci pare che l'aureola della regalità illumini solo trepidanze e dolori, che non ci sia nessuna pompa e nessun omaggio che compensi la madre, la moglie, la figliuola d'un Re, dall'intima e continua preoccupazione, dall'insidia sempre vigile e dal pericolo eterno che l'accompagna.

Io lessi giorni fa, per l'ultima imperatrice dei francesi, un pietoso articolo. In quell'articolo era narrato che la Donna Augusta, tornava ogni anno, in incognito, alla terra della sua gloria, del suo amore e della sua sconfitta, a cercare per la sua gioventù. Nell'ultima visita alle Tuilleries, in un'ultima primavera, in una passeggiata nei giardini, ella si chinò a raccogliere un fiore.... Un giovine custode nuovo, avvedendosene, s'avvicinò bruscamente, e glielo impedì....

Ma accanto a questa regalità ramminga e bestemmiata, accusata della disfatta di Sedan, sorgono due regalità purissime, ferite in pieno petto da una istessa barbara mano; due regalità cantate dall'istesso Poeta, magnificate dall'istesso ideale. Una Morta che dorme al Dolore, una Viva ch'è sveglia al Dolore: Elisabetta degli Asburgo che chiedeva alle tempeste del mare, all'azzurro del cielo, alla profondità degli abissi, alle bellezze dell'arte di mitigare il suo lutto e seppe due colpi nel suo cuore: quello della rivoltella che uccise l'erede di tutte le sue speranze, e quello del pugnale anarchico che le concesse un riposo; e Margherita di Savoia che nella sua villa di Roma prega per la prosperità e la pace d'Italia...

O fanciulle: la regalità ha i doveri di tutte le maternità del mondo, nella sua coscienza. Quando la vedete passare, in mezzo a una scorta di onore, sotto la pioggia di rose sfogliate e raggi di sole, fra un motivo d'inni e un crescendo di applausi, non invidiatela. Amatela solamente, ammiratela solamente: ammirazione ed amore di popolo sinceramente espresso e sentito, possono contenderla al dolore....

**

— Per finire.

Fra donnine, dopo la crisi.

— E' vero che hai lasciato il banchiere per un avvocato?

— No: l'avvocato ha assunto solo l'*interim*.

LA FILOVIA

Che cosa sia — Il campo magnetico rotante ed il trionfo del filo — Il servizio pubblico di automobili — La diligenza perfezionata — Tramvie... senza rotaie ed automobili senza gomme — La Dorfbahnen — Il percorso promiscuo — I cascami dell'energia elettrica — La filovia e la manutenzione delle strade.

Due fili di rame, grossi quanto il mignolo d'una fanciulla, tesi sui rozzi pali di legno; delle vetture e dei carri con motori elettrici che prendono da quei fili l'energia, ecco la *filovia*.

E conviene chiamarla così, come italianamente si disse *ferrovia*, prima che qualche barbaro nome ci venga imposto.

Forse la *cosa* stenterà di più a farsi strada se il *nome* non viene di fuori in questa patria di Galileo Ferraris, che ha reso possibile il trasporto a distanza dell'energia elettrica prodotta dal carbone bianco, di cui abbonda la nostra montagna. Pazienza!

Il *filo* aereo è oggi il miglior modo di trasmissione dell'energia destinata ai trasporti. Ce lo dicono le fitte reti che coprono le vie della città; ce lo insegnano i 100 kilom. delle ferrovie valtellinesi, vanto d'Italia, benchè queste, per la grande velocità che alle vetture si richiede, presentino ancora degli inconvenienti, che, forse, fan preferire la terza rotaia.

Il trionfo del *filo* durerà finchè l'accumulatore promesso da Edison, leggiero, economico (il peso: 100 kg.; il costo di un carro: 3500 lire) percorrerà 160 km. senza ricarica; od altri, vagheggiati, opereranno meraviglie anche maggiori; o, per scoperta di Marconi, s'irradierà senza fili, come ha preconizzato il Braun all'Accademia di Strasburgo, dal luogo di produzione, l'energia elettrica, per essere raccolta ed utilizzata da migliaia e milioni d'apparecchi ricevitori.

Intanto l'automobilismo ha risolto i problemi tecnici relativi alla trazione meccanica sulla strada ordinaria, e resi possibili i pubblici servizi di trasporti sicuri, a velocità oneste, col vapore, il petrolio, la benzina, l'aria compressa, l'elettricità.

Unire l'una all'altra scoperta, laddove sono conciliabili, fu una trovata felicissima e pratica, che risponde ad un bisogno universalmente sentito di comunicazioni rapide, comode, a buon mercato nei piccoli paesi.

Il veicolo a motore elettrice rotante e sterzante sulla strada senza rotaie è in contatto coi due fili per mezzo di due aste snodate o di funi metalliche, di cui furono ideati parecchi sistemi ed alcuni adottati con buona riuscita all'estero.

Senza parlare dei *Telpherage* americani (vagoncini elettrici con una rotaia ed un filo per trasporto di merci) nè dei motorini scorrenti sui fili e trasmettenti per fune metallica l'energia alla vettura (Lombard-Gerin), nè del *trolley* a carrucole, ad asta, a lira, nè del sistema Dykinson (fili laterali alla strada), nè di quello del *trolley* doppio a slitta, sui fili, ideato da noi, in Germania, per opera della casa Siemens et Halske, funziona egregiamente il sistema Schiemann (fili soprastanti alla strada e *trolley* a pattini), del quale si vide un saggio all'Esposizione d'arte a Torino nel 1902, per opera della società Elettricità Alta Italia, e del quale è notà l'applicazione a Königstein sull'Elba.

Dorfbahnen (ferrovie del villaggio) chiamò l'ingegnere Max Schiemann di Dresda questo nuovo mezzo di trasporto e meriterà meglio tale attributo la *Filovia* coi nuovi perfezionamenti che vi furono portati.

Il bisogno di ciò è tanto sentito in Italia, che un gruppo di deputati sollecita dal Governo sussidi e privilegi che incoraggino l'istituzione di automobili pubblici, già qua e colà tentati (come gli automobili a vapore De Dion e Bouton a Rivanazzano, Chieri, Spoleto-Norcia ed altrove) nelle regioni meno favorite, giacchè queste imprese, da sole, con amministrazioni autonome mal possono conciliare le esigenze dell'intensiva vita odierna, nè quelle di servizi variabilissimi, per affluenza, nelle stagioni, nei mesi, nei giorni stessi della settimana, con quelle di miti tariffe per traffici limitati, e di un rimuneratore impiego di capitale.

L'automobile pubblico, sia a vapore (De Dion, Serpollet, Scopoli, eccc.), sia a petrolio (Pierper), a benzina, ad aria compressa, ecc., utile laddove non giunga energia elettrica a buon mercato, è e sarà sempre una *diligenza* perfezionata.

La *Filovia* invece è una tranvia elettrica poco costosa nell'impianto e nell'esercizio, e quindi possibile, anche ai più modesti Comuni, laddove non convenga far giungere le rotaie.

Essa, in servizio cumulativo colle linee tranviarie elettriche urbane e suburbane, può unire all'economia dell'esercizio l'ideale della comodità di trasporto, da domicilio a domicilio, dei passeggeri e delle merci, senza trasbordi.

E difatti la vettura che corre sulla strada ordinaria, giunta all'incontro della tranvia elettrica mettendo capo ad una grande città, la percorre con apposite ruote fino ad ogni capolinea delle tranvie urbane, attraversando la città, deponendovi i passeggieri, o ve li raccoglie prr portarli sulle strade di campagna fino ai limiti della linea di doppio filo, ed i carri di merci, senza cambiar di ruote, sono messi in comunicazione elettrica colle rotaie.

La possibilità poi che i veicoli rotanti sulla strada ordinaria hanno di essere trascinati promiscuamente da forze animali apre per mezzo della *Filovia* un nuovo orizzonte alla comodità grandissima di questo servizio.

La vettura che corre, per forza elettrica, sulla strada fornita di fili, può rimorchiarne altre più leggiere, che, all'incontro delle vie portanti ai villaggi minori, possono giungervi colla attuale trazione a cavalli... in attesa del leggiero accumulatore.

Ma dove è più suscettibile di rimunerante applicazione questo servizio è nel trasporto delle merci con un *carro* di recente ideato.

Questo, per certe modalità di sua costruzione è condotto a raccogliere la merce oltre la linee « filoviaria » a domicilio, a trazione animale, e collo stesso mezzo la porta a domicilio, quando è giunta, per trazione elettrica, vicina ad esso.

Al carro fu dato perciò il nome di *promiscuo*: esso è affidato agli stessi attuali carrettieri, che portan ancora, malgrado tramvie e ferrovie, per molti chilometri attorno alle grandi città, la maggior parte di quanto il ventre di queste introduce ed espelle: l'industria accoglie e trasforma: l'edilizia impiega: l'agricoltura utilizza e la vita cittadina consuma.

Responsabile della mercie che prende e depone a domicilio senza troppi carichi e scarichi il carettiere trionfa ancora sulle nostre strade, ma troverà il suo tornaconto a condurre senza noie e spese di cavalli e di muli il carro della « Filovia ».

La spesa per questi trasporti è minima e le tariffe si possono calcolare alla metà delle attuali del carreggio ordinario, che quelle di concorenza delle tranvie non riescono a vincere.

Nella trazione elettrica sono a quest'uso utilizzati i *cascami* della corrente che incessante percorra i fili. Questi *cascami* sono notevoli specialmente nelle linee di collina, ove occorrono, per superar le salite, forti quantità di energia, mentre il veicolo elettrico che discende non consuma.

Essi vengono adoperati, oltrechè ai trasporti delle merci, anche ai comodi del viaggio, quali: illuminazione, riscaldamento, ventilazione, accendisigari, telegrafo senza fili, ecc., che forniscono le vetture della « Filovia ».

Nè minore è l'importanza di questi cascami per la manutenzione delle strade provinciali, alle quali manchi ancora, per ragioni d'economia, la benedizione della compressione della ghiaia.

L'energia superflua si è calcolata adattissima e sufficente a muovere i compressori, le scope meccaniche, gli annaffiatoi, gli spartineve, gl'insabbiatori occorenti ad un servizio-modello, e miglioratori della viabilità pubblica sulle strade, mentre le rotaie non le ingombrano.

Su queste novissime applicazioni della corrente elettrica è bene sia da un autorevole foglio chiamata l'attenzi ne del Governo, il quale, invece degli automobili richiestigli pei Comuni sprovvisti di ferrovia, può dar qualche cosa di meglio, con lievi aiuti, ove giunga, a buon prezzo l'energia elettrica; l'attenzione delle Società esercenti di tramvie elettriche, che troveranno nella « Filovia » una potente ausiliaria, la quale fornirà ai loro tronchi le braccia per trarre a sè merci e passeggeri con utile pubblico e proprio; l'attenzione dei capitalisti, perchè è questo, come lo chiama il Max Schiemann nel titolo d'un suo prezioso opuscolo: *Un nuovo impiego di capitale.* (1)

dott. *A. P.*

(1) *Die Elektrischen Autbahnen.* . eine neue Kapitalsanlage von Max Schiemann, civil, ingenieur in Dresden. — Leipzig, Verlag von Oskar Leiner — 1902.

Come è passata a Roma
la famosa notte di S. Giovanni

Telegrafano da Roma, 24:

Alla tradizionale festa notturna di San Giovanni partecipò gran numero di cittadini; molto ben riuscito il concorso delle canzonette dialettali.

La tranquillità pubblica fu però turbata da parecchi gruppi di giovinastri armati dei cosidetti agli di San Giovanni, con cui colpivano inesorabilmente uomini e donne.

La polizia fu impotente a reprimere lo sconcio deplorato generalmente; esso provocò moltissime risse per cui vi sono una ventina di feriti che furono condotti al prossimo ospedale.

La cittadinanza augurasi che il prossimo anno sia proibita la vendita di tali agli.

Cronaca Provinciale

Da S. VITO al Tagliamento
Mercato bozzoli — Guardie municipali — Società Operaia.

Ci scrivono in data 24:

Sembra impossibile eppure ancora non vennero fatti su questa piazza dei prezzi decisi. Ieri ad esempio piccole partite toccarono in media 3.65, ma senza entusiasmo nè da parte dell'acquirente nè del venditore, che restano entrambi in attesa di una decisione.

**

Sarebbe ora che questo corpo istituito fin dall'aprile u. s. entrasse in funzione essendovene veramente bisogno.

Non comprendiamo come non siasi trovato il modo di affrettare l'esaurimento delle pratiche burocratiche per l'approvazione dell'uniforme; speriamo però che si provvederà al più presto.

**

La nuova presidenza ha dato incarico ad alcuni soci di studiare le modifiche d'apportarsi al regolamento del sodalizio. Speriamo che gli eletti sappiano e vogliano compiere la loro missione immuni da preconcetti politici non consoni certo alla natura dell'arte.

Guido von Penner

Da MANZANO
Lo sciopero dei fornaciai

Ci scrivono in data 25, mattina:

Oggi si sono messi in isciopero gli operai della fornace Rizzani-Capellari di qui.

Gli operai domandano, oltre a minori cose, una diminuzione dell'orario.

Gli operai scioperanti sono cinquanta.

Da MANIAGO
Un merciaio ferito

Marco d'Agostini, di Barcis era un noto merciaiuolo ambulante. Verso le tre di questa mattina alcune donne lo videro lungo disteso vicino la casa propria casa con la testa insanguinata.

Il poverino aveva il cranio rotto. Quel sindaco non mancò di mandare ad avvertire le autorità di qui, che sollecitamente si portarono sul luogo per le constatazioni di legge.

Da FELETTO
Carrozza rovesciata

Ieri mattina mentre il tram proveniente da S. Daniele si trovava nei pressi di Colugna, sopravvenne una vettura con cavallo guidato da un contadino.

L'animale si adombrò e malgrado i potenti sforzi del guidatore spiccò un salto nel fossato.

Il cavallo, guidatore e carretta rovesciarono nel fosso, andando a finirla con un doppio capitombolo in un attiguo campo.

Il guidatore se la cavò con delle leggere ferite, il cavallo fuggì e la vettura fu mezzo rovinata.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Bollettino meteorologico

Giorno 25 Giugno ore 8 Termometro 19 3
Minima aperto notte 13.1 Barometro 752
Stato atmosferico: vario Vento N O
Pressione: stazionario Ieri vario
Temperatura massima 25.4 Minima 15.9
Media 19.900 acqua caduta mm. —

Gli esperimenti d'illuminazione
di iersera

Poche righe di cronaca oggi sugli esperimenti a luce elettrica fatti iersera. Della parte tecnica s'occuperà il nostro collaboratore speciale nel solito articolo settimanale.

Le lampade ad arco in Piazza V. E. e in Mercato Vecchio, con la loro luce calda, diffusa davano al centro di Udine un'aspetto quasi nuovo, più grandioso. Fu un vero successo.

Invece le lampade osmio in via Cavour parvero pallide e inferiori certo alle nuove lampade a gas in Via Manin.

PER LE CASE OPERAIE
La seduta di ieri

Dietro invito della locale Cassa di Risparmio si è riunito ieri alle 2 il Comitato generale per le case operaie, allo scopo di deliberare sulla costruzione delle medesime nella nostra città. Come si sa si tratta di costruirne per ora 35 con una spesa di 100.000 lire di cui 60.000 verrebbero antecipate dalla Cassa di Risparmio e 40.000 verrebbero raccolte per azioni.

Gli intervenuti

Alla riunione, che si tenne nella sala maggiore del Palazzo Municipale, intervennero l'avv. cav. Capellani per la Presidenza della Cassa di Risparmio, il Sindaco sig. M. Perissini, il Presidente della Società operaia generale sig. G. E. Seitz, l'avv. cav. L. C. Schiavi, l'avv. Driussi, assessore, l'avv. Levi, il rag. Domini, l'avv. Feruglio, il dott. Murero, il sig. Bruni, il sig. Bosetti, il cav. G. B. Rizzani, il dott. cav. Marzuttini medico municipale, il dott. Carnielli, medico della Società operaia, il rag. Gennari, il rag. co. d'Adda e il rag. Botussi, Fungeva da segreterio il dott. O. Luzzato.

Le relazioni

Il dott. Luzzatto, diede lettura delle relazioni presentate dal Comitato generale e dai sotto comitati.

Dalla lunga e diligente statistica appare che anche nella nostra città, vi sono delle abitazioni assai infelici dal lato della pulizia, dell'igiene, della moralità.

Sono citati i casi di cucine col fango della via, di abitazioni mal riparate, come quelle ove dormono alcuni spazzacamini « In un canto di alta soffittatettoia, mancante di un intero lato di mura, ove l'aria non trova ingombro, ma talvolta al verno rompe il sonno la neve sospinta dal vento... »

Altre case hanno a ridosso dei letamai, porcili, e alla insalubrità concorre la promiscuità di vita con immondi animali.

E' citato il caso di una casa in via Belloni in cui, in 4 stanze, dormono 14 persone.

Tutte le Commissioni, nelle loro relazioni concludono per la necessità di nuove case per gli operai e la commissione statistica così finisce la sua elaborata relazione:

« E' riconosciuto urgente il bisogno di riduzione e costruzione ex novo di abitazioni per l'operaio in città di Udine, e che rispondano ad igieniche condizioni. Sarà da favorirsi con apertura o adattamento di nuove vie, la costruzione da parte di privati proprietari d'aree in vicinanza e della Stazione ferroviaria e dei numerosi opifici, entro e fuori della città. Altre costruzioni specialissime sono a farsi. Auguriamo che si possa colle riduzioni e costruzioni nuove accogliere quel migliaio di famigliole operaie che hanno bisogno di abbandonare le loro infelici attuali dimore, ritenuto che i proprietari delle abbandonate, pressati dall'energia dell'autorità sanitaria, avranno a provvedere a radicali migliorie, quando non preferiscano di tenerle disabitate. Così risentiranno vantaggio anche altri più modesti operai da questo sfollamento che oggi non è praticamente possibile ».

La relazione della Presidenza della Cassa di risparmio

L'avv. cav. Pietro Capellani espone la questione delle case operaie con molta chiarezza, e presentandola da tutti i punti ed aspetti sotto cui fu studiata dalla Presidenza della Cassa di Risparmio.

Questa ha ritenuto che le case operaie debbano esser destinate agli operai che possono pagare perchè i miserabili hanno bisogno anche di vitto e di vestito, e perciò sono sussidiati dalla Congregazione di carità: ora l'iniziativa delle case operaie deve rimanere nel campo economico e non entrare in quello della beneficenza.

Ricorda che fin dal 1888 la società operaja si fece iniziatrice della costruzione di case operaie, ma mancava una legge, il cui progetto venne invece ora presentato dall'on. Luigi Luzzatti.

Non dubita che anche il Comune di Udine vorrà seguire l'esempio dei Comuni di Roma e di Bologna, che concessero gratuitamente per la costruzione delle case operaie, rispettivamente centomila e quarantamila metri quadrati di aree.

Passa poi ai computi del valore di queste case, della loro area, della loro luce, e conclude che ogni casa di 4 ambienti dovrà pagare L. 18.60, e di 3, lire 14.

Aggiunge che la presidenza si è occupata anche della questione se agli operai si deve concedere la casa in semplice affitto o in modo che con una quota esigua possano diventarne col tempo proprietari, ma la maggioranza concluse per il semplice affitto.

Non dubita però, che quando l'operaio avrà una casetta linda, arieggiata e sana, non come ora tale che vi sta quanto meno sia possibile, vi si affezionerà in modo da sentire il prepotente desiderio di diventarne padrone.

La discussione

L'ing. Rizzani trova un contrasto fra le conclusioni della statistica e quelle del presidente e ciò nei riguardi degli affitti.

E' contrario alla proposta che l'operaio possa divenir padrone della casa perchè dopo trent'anni, le tasse saranno per lui un nuovo affitto.

Fa voti che il gaz non sia tutto destinato all'illuminazione pubblica ma che ne resti anche per le classi operaie, affinchè possano approfittarne nelle loro case per gli usi di famiglia.

L'avv. Driussi crede che la relazione non risponda alle esigenze che il problema impone Infatti a che serve costruire 35 case per 35 operai mentre per migliaia di operai non vi saranno.

Ritiene esagerati i prezzi, perchè se se ora un operaio paga 7 od 8 lire per una stamberga, non potrà poi pagarne 15 in avvenire.

Dopo altre considerazioni sul tasso del 4 per cento agli azionisti conclude accettando in massima, ma non approvando il progetto finanziario.

L'ordine del giorno

Dopo altre discussioni cui prendono parte l'avv. Capellani, il dott. Marzuttini ed altri degli entervenuti l'avv. Capellani presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato:

« Il Comitato di studio per le erigende case popolari in Udine, sentite le relazioni dei sotto-comitati ed il progetto della presidenza, avvisa alla necessità ed urgenza di costruire in Udine delle case popolari;

fa voti che si costituisca al più presto una società cooperativa anonima la quale raccolto un capitale azionario di l. 40 mila provveda alle pratiche relative a fine di ottenere la costruzione di dette case;

esprime il desiderio che la concessione delle case costruite si procuri a richiesta tanto verso affitto, quanto ad ammortamento semplice od assicurativo;

dà mandato alla presidenza di formare il comitato provvisorio.

Il grande incendio di questa notte
A GODIA
56 mila lire di danno

Questa notte, poco prima delle 12 i pompieri furono chiamati telefonicamente dalla latteria Rizzani di Godia, con avviso che un grande incendio si era sviluppato al molino Coiutti.

Partirono tosto colla pompa da campagna, guidati dal capo sig. Pettoello, seguiti poi da altra pompa e da altra squadra di pompieri.

Il molino componesi d'un ampio fabbricato che un muro maestro divide in due parti, quella già compiuta e quella in costruzione.

L'incendio, sviluppatosi non si sa per qual causa, nella prima, prese tosto proporzioni tali che tutta questa andò distrutta, restando in piedi i soli muri maestri.

Arrivati i pompieri concorsero allo spegnimento e ancora si trovano sul sito per i lavori di sgombero.

Dagli attrezzi, puleggie ecc., attraverso le fiamme appariva essere stato il mulino d'impianto moderno.

Oltre il danno del fabbricato e del macchinario, andò distrutta una grande quantità di grano e farina.

Qui, come il più delle volte, per gli incendi nelle frazioni, i contadini si rifiutarono di manovrare le pompe.

Verso l'una e mezza, arrivò di corsa a piedi da Udine un plotone di fanteria, comandato dal tenente concittadino sig. Crainz.

I soldati, si accinsero tosto e di buon animo alla manovra delle pompe, sostituendo i riluttanti contadini.

Sul luogo notammo l'assessore Driussi, il cons. comunale A. Bosetti, l'ing. Cantoni il viceispettore di vigilanza urbana sig. Vicario, un brigadiere dei carabinieri con un milite, e guardie di città i quali procedettero alle prime inchieste.

Il proprietario Coiutti Enrico che è assicurato coll'*Union* per 57 mila lire, denunciò un danno di 56 mila lire.

L'opera del m. Montico

Poichè va allargandosi la diceria — non si sa da quale motivo originata — che l'opera *Sofia Clerval* del m. Domenico Montico non si darà più nella prossima grande stagione lirica di agosto e settembre, crediamo di dover avvertire che tale diceria non ha sussistenza alcuna e che l'opera sarà indubbiamente rappresentata dopo *Tannhäuser* e *Germania.*

E' bene anzi aggiungere che il giudizio di competentissimi maestri (compositori e direttori di orchestra) sul lavoro del nostro *egregio* concittadino è ottimo e lusinghiero quanto mai e tanto che un importante editore sta già facendo le pratiche col maestro per acquistare la proprietà dell'opera.

LA QUESTIONE DEI FORNAI
La municipalizzazione del pane?

Ieri i rappresentanti dei proprietari di forno furono invitati per le 17 ad una seduta dalla Commissione esecutiva della Camera di lavoro, ma non vi intervennero ed invece inviarono il loro segretario sig. Girolamo Pittini a far noto ai signori della Camera di lavoro, che non intendevano di accettare tale Istituto come intermediario nella vertenza cogli operai.

In seguito a ciò la Camera di lavoro dichiarò esaurito il suo mandato e di ciò diede comunicazione alla Lega panettieri.

Questa deliberò la convocazione dall'assemblea alla quale proporrà come condizione imprescindibile di qualsiasi trattativa il riconoscimento da parte dei proprietari della Camera di Lavoro.

**

Alcuni assessori comunali, pare abbiano intenzione di riavanzare la proposta della municipalizzazione del pane di cui si parlava due anni or sono per iniziativa del Sindaco e del Presidente della Deputazione provinciale.

Gita ciclistica

Splendidamente riuscita la gita dei ciclisti udinesi alla grotta di S. Giovanni d'Antro.

Oltre 60 soci dell'U. V. U. vennero incontrati a Cividale dal Club Ciclistico Cividalese. A S. Pietro al Natisone vennero tutti ricevuti dal Sindaco dal Presidente del tiro a segno e da altri ciclisti del luogo.

Alle 5 1[2 la comitiva entra nella grotta attesa dal maestro Lazzarini che aveva disposto per l'illuminazione della medesima con candele e fuochi di bengala.

Tutti i partecipanti rimasero soddisfatti della gita nonchè della visita alla grotta.

Il ritorno si compì ieri sera fra la più schietta allegria ed i soci dell'Unione Velocipedistica sono grati al Circolo Speleologico che gentilmente si prestò alla riuscita della gita.

Un maggiore impazzito

Il cav. Rodolfo Pari, già capitano al distretto di Udine, ed attualmente maggiore nella riserva, da qualche tempo dava segni di alienazione mentale causata da spiccata mania religiosa.

Il maggior Pari, fratello del compianto dott. Riccardo, era assai noto in città, e lo si vedeva spesso nelle chiese e nelle funzioni religiose. Amava teneramente le sue tre figliuolette e benchè uscisse in qualche stranezza, non pareva che la malattia mentale dovesse in questi ultimi tempi aggravarsi a tal segno da obbligare i suoi parenti di farlo ricoverare nel frenocomio di S. Daniele.

Col pretesto che si doveva operare una sua sorella fu chiamato colà e vi giunse ieri col primo treno da Udine.

Appena arrivato, si unì alla stazione col sacerdote Narducci il quale, non conoscendolo, gli disse che era atteso il cav. Pari, che si doveva ricoverare nel pio luogo. A questa inattesa rivelazione il cav. Pari scattò dicendo che non era pazzo, e piantato il prete, entrò nell'osteria *Alla ferrata.* Fermatosi un po' lì, passò nella chiesa vicina. Allora gli si avvicinarono due inservienti del manicomio assieme al direttore cav. Vidoni, che lo invitarono a seguirli. Ma il cav. Pari si ribellò, e gridando: *sono tradito!* col bastone che aveva in mano menò due colpi, uno al cav. Vidoni, che con un braccio riuscì a pararlo, e un altro a uno dei due inservienti. Ridotto all'impotenza, fu tradotto nel pio luogo.

Una donna in preda a delirio alcoolico

Verso le dieci di stamane, certa Domenica Grattoni fu Francesco d'anni 52, in preda a delirio alcoolico, gridava come un'ossessa.

Il vigile Pustetti la fece salire in una vettura e l'accompagnò all'ufficio di P. S.

Di là, assieme alla guardia Degli Atti, la Grattoni, che continuava a gridare, fu trasportata all'ospitale.

Ivi giunta, diede nuovamente in ismanie, opponendo resistenza, rifiutandosi di entrare all'ospitale se non dopo aver pagato due lire.

Fu accontentata e ricoverata in sala d'osservazione.

Per l'erigendo Ospizio cronici. Nella circostanza della morte della madre signora Teresa De Angeli-Comino la locale Cassa di risparmio ha ricevuto L. 50 da Comino Sante.

I ragazzi alla musica. I ragazzi Angelo Passoni d'anni 12, Luigi Montalbano, Attilio Modotti e Mario Pelizzoni, ieri sera durante il concerto musicale, giuocando a rincorersi sotto la loggia di S. Giovanni, ruppero un vetro della porta dell'ufficio della Congregazione di Carità.

Neo dottore in chimica pura. Ieri all'Università di Genova con una votazione splendida e ben di rado raggiunta in quel ramo di scientifiche discipline, si è laureato in chimica pura l'amico nostro carissimo Carlo Cantoni figlio dell'ottimo cav. Giovanni-Maria.

In questo giorno in cui raccoglie il frutto dei suoi studi pazienti e diligentissimi, uniti ad una geniale vivacità d'intelletto giunga a lui coi caldi voti il nostro affettuoso saluto.

Alla spettabile famiglia Cantoni inviamo le più vive felicitazioni.

Un prepotente. Alle ore 23 di ieri sera fu arrestato certo Cassutti Alberto di Giacomo d'anni 27 da Udine abitante in Via Lazzaro Moro N. 134 perchè commetteva disordini nell'osteria di Canellotto Tranquillo in Via Rauscedo. Contribuì a mettere al posto il Cossutti l'ufficiale d'ordine sig. Fasano Oronzo, addetto a questo ufficio di P. S.

Furto. Pittis Angelina di Giuseppe d'anni 21, fu arrestata per furto commesso a danno di Bartolini Umberto di Ancona.

Il furto è di lire 50. La refurtiva fu sequestrata.

VOCI DEL PUBBLICO

Un ufficio telegrafico che non funziona

Ci scrivono:

Sino dal 5 giugno a S. Daniele del Friuli l'Ufficio telegrafico non funziona; resosi ammalato il titolare, tale servizio è fatto dall'Ufficio stazione tram. Io non vado ad indagare se i regolamenti obblighino il titolare a provvedersi di un supplente per casi consimili. Quello che a me preme osservare si è che la Direzione Provinciale delle Poste Telegrafi oggi 25 giugno ancora non seppe provvedere, e che da parecchi giorni trovandosi qui l'ispettore cav. Giuseppe Bellini non gli sia ancor stato riferito intorno alle condizioni dell'Ufficio di San Daniele.

Se a S. Daniele non si reclama ciò importa poco, ma a Udine importa molto invece che gli Uffici pubblici rispondano con garanzie intangibili per quello specialmente che riguarda poste e telegrafi.

Chi scrive non è impiegato nè telegrafico nè postale, ma un commerciante.

FRA LIBRI E OPUSCOLI

Perchè Leonardo da Vinci scriveva a specchio

Il prof. Fernando Franzolini nel suo notevole volume *La bancarotta d'oltre tomba!* ampiamente parla di Leonardo da Vinci che fu sommo pittore, scultore, architetto, matematico, meccanico, naturalista e sommo filosofo positivista. Fra altri particolari, il prof. Franzolini, ricerda che « Leonardo da Vinci era mancino, scriveva colla sinistra e a modo degli orientali, al rovescio del modo comune: scrittura a specchio ».

Il fatto è tutt'altro che controverso, e col Franzolini concordano le affermazioni dei sincroni o quasi Vasari, Pacioli, Sebba da Castiglione, Lomazzo.

In questi giorni il prof. G. Antonini (chiamato all'ufficio di direttore del manicomio di Udine) pubblicò una breve memoria sul perchè Leonardo da Vinci scriveva a specchio. L'egregio studioso con accurato esame chiarisce che il modo di scrivere del Leonardo dipendeva dal fatto che era mancino, ma anche da altri motivi. E precisamente:

Perchè Leonardo era un visivo e questo nessuno può negarlo poichè se fu grande in tutto eccelse nella pittura e perchè con ogni probabilità fu un autodidatta.

R.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo per banconote false alle Assise di Gorizia

Ci scrivono, 24:

Mi affretto a mandarvi la seconda parte del resoconto sul processo contro il Belletti per spendizione di banconote false. Si tratta, come sapete, d'un episodio della grande operazione che stava facendo la Società dei falsari della nostra provincia e di quella d'Ancona.

Il Belletti, alle domande del presidente, risponde con una certa vivacità.

Presidente. Lei è accusato di aver spacciato delle banconote false austriache, è vero?

Accusato. Sì.

— Come venne in relazione coi falsificatori?

— Due anni or sono venne da me un certo Antonio Ceschia da Tarcento, il quale mi propose di spacciare delle banconote austriache. Io rifiutai recisamente, non volendo ingerirmi in simili faccende. Nel febbraio dello scorso anno mentre stavo per partire per la Germania, tornò da me il Ceschia, ed in tale occasione mi presentò certo Bellina. Ambidue mi sollecitarono ad accettare l'affare; anche questa volta rifiutai; però, vinto dalle insistenze del Ceschia e del Bellina, accondiscesi a recarmi con loro... Si decise di partire al domani per l'Austria.

Racconta come spese le banconote false e come fu arrestato a Caporetto. Dice che aveva detto d'aver trovato le banconote false sotto al ponte di Pontebba, perchè temeva la vendetta del Giorgetti (il capo banda d'Ancona) quando fosse uscito dal carcere.

Vengono quindi interrocati i testimoni di Caporetto.

La Corte propose ai giurati un'unica questione principale, riguardante lo spaccio di biglietti falsi.

Il difensore, dott. Sbisà, propose un quesito eventuale, riflettente il crimine di truffa e di correità di tentata truffa, che venne accolto.

I giurati negarono il quesito principale e affermarono ad unanimità l'eventuale.

In base a tale verdetto la Corte condannò il Belletti a 5 anni di carcere duro, inasprito da un digiuno o giaciglio duro al mese, ed al bando dopo espiata la pena. Il difensore si riservò il triduo.

Gli assassini del conte Bonmartini

Perchè Naldi voleva morire

Ci scrivono da Bologna 24, (notte):

Comincio con la notizia più importante: il dott. Naldi si può dire fuori di pericolo.

Nella notte il Naldi rimase continuamente assopito, sempre sorvegliato da un medico di turno. Verso il mattino fu notato un sensibile miglioramento che aumentò nel mezzodì.

Questa sera lo stato del Naldi lasciava speranza di guarigione completa.

Il ferito per l'abbondante emorragia avuta è debolissimo e non ha potuto profferire che poche parole a monosillabi.

E' rigorosamente sorvegliato anche da due guardie carcerarie, nella tema che egli tenti di nuovo l'insano proposito.

Ma perchè Naldi voleva morire?

Il proposito del Naldi può essere interpretato in diversi modi.

Il più verosimile è quello accennato ieri dalla *Gazzetta dell'Emilia*, e cioè che egli essendo a giorno del come si è svolto l'orribile assassinio abbia voluto sacrificare la propria vita piuttosto che confessare.

Il detenuto deve essere stato indotto al triste passo in un accesso di nevrastenia, sapendo benissimo forse che se anche denunciava l'individuo o gli individui esecutori materiali del delitto, egli non sarebbe andato esente dalla pena che lo attende quale complice necessario.

Egli solo può gettare colla sua confessione, la luce nelle fitte tenebre che fino ad oggi avvolgono la tragedia di via Mazzini, e una prova di questo asserto, l'abbiamo nell'esclamazione disperata del giudice istruttore Stanzani, all'annuncio del tentato suicidio del Naldi: *Lo si salvi ad ogni costo.*

Sì, lo si salvi ad ogni costo, ripetiamo coll'egregio Giudice istruttore, perchè mancando Naldi mancherebbe uno dei testimoni più importanti del processo.

Il *Giornale d'Italia* ha una lunga corrispondenza sul tentato suicidio del Naldi.

Dice che corre voce che il detenuto stretto dagli interrogatori del Giudice Istruttore abbia accusato sinistramente Tullio Murri suo amico d'infanzia e che accoratosi per quanto aveva deposto abbia pensato al suicidio.

PICCOLE NOTE

FIDUCIA O TOLLERANZA?

Ciò che dicono i radicali

I giornali radicali sono corsi alla difesa del Ministero Zanardelli coi soliti articoli stereotipati, dei quali è la fabbrica a Roma. Si cerca di persuadere l'on. Giolitti a non fidarsi di Sonnino e di dimostrare che, se il Ministero mutilato non potè fare alcuna riforma la colpa è della Camera.

Tutte storie. I giornali radicali dimenticano una certa lettera scritta dall'onor. Giolitti, pochi giorni fa, per giustificare il suo ritiro. Dimenticano che mai un ministro dimissionario ebbe il coraggio sereno di pronunciare una così acuta requisitoria dell'opera dei suoi colleghi. Non si può difendere a quel modo il Gabinetto.

E se il Ministero, anzichè chiedere semplicemente un voto di tolleranza, per ragioni nelle quali converrebbero forse parecchi dell'Opposizione Costituzionale, pretenderà un voto esplicito di fiducia, crediamo che fallirà nell'intento.

Ciò che avviene in Serbia

I congiurati pensano al suicidio!?

Telegrammi privati da Belgrado dicono che in un'adunanza degli ufficiali che compirono la strage del 10 giugno il colonnello Misich si sarebbe dichiarato pronto ad uccidersi, se il suo sacrificio bastasse a placare le potenze d'Europa.

Gli altri ufficiali avrebbero detto che si sarebbero suicidati se sottoposti a giudizio.

Il quadrato di Villafranca

Abbiamo da Roma 24:

Oggi fu commemorato dal battaglione del 49° fanteria distaccato a Roma, il quadrato di Villafranca.

Fu portata una palma di fiori alla tomba di Umberto.

A Piacenza, ove è di stanza il 49° ebbe pure luogo una cerimonia.

A Napoli, a Spezia, Firenze e Villafranca, le troppe ricordarono i morti gloriosi per l'Italia.

NECROLOGIO

E' morto a Roma il prof. Mestica, deputato di San Severino.

A Viù presso Torino è morto Enrico Belli-Blanes, uno dei migliori nostri caratteristici, autore di farse che si recitano da 30 anni.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Granoturco giallo fino da l. 14.50 a 14.75
Granoturco giallo com. da l. 13.50 a 14.—
Granoturco bianco fino da l. 14.— a 14.50
Granoturco bianco com. da l. 13.25 a 13.75

Foraggi *al Quintale*

Fieno nostrano da lire 5.75 a 6.—
Fieno dell'Alta da lire 5.50 a 6.—
Fieno della Bassa da lire 4.75 a 5.—
Medica a lire 4.—
Paglia da lire 4.— a 4.50

Frutta *al Chilogramma*

Ciliege da lire 0.15 a 0.25
Peri a lire 0.30.
Fragole a lire 1.80

Legumi *al Chilogramma*

Piselli a lire 0.10 a 12
Tegoline da lire 0.35 a 0.40

Mercato dei bozzoli

Udine. — Risultato della pesa pubblica nel giorno 24 giugno:

Gialli ed incrociati gialli

Quantità complessiva pesata a tutto oggi chil. 292.45; parziale ogni pesata chil. 121.55; prezzo giornaliero: minimo 3.40, massimo 4.05, adeguato giornaliero 3.85, adeguato giornaliero a tutto oggi 3.80.

Doppi

Quantità complessiva pesata a tutto oggi chil. 112.—; parziale ogni pesata chil. 112.—; prezzo giornaliero: minimo 1.20, massimo 1.20, adeguato giornaliero 1.20, adeguato generale a tutto oggi 1.20.

Scarti

Quantità complessiva pesata a tutto oggi chil. 552.60; parziale oggi pesata chil. 370.30; prezzo giornaliero: minimo 1.20, massimo 2.70, adeguato giornaliero 1.47, adeguato generale a tutto oggi 1.38.

Nella Provincia

Abbiamo per telefono i prezzi praticati stamane nei diversi paesi della provincia:

Tarcento 3.80 a 4.—
Tricesimo 3.70, 3.80, 4.05
Percotto 3.50, 3.70
Pozzuolo 3.70, 3.80, 4.—
Pavia 3.80, 4.— 4.10.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Questa mane dopo lunga malattia spirava l'anima a Dio

Annita Tabacco di Giuseppe
di anni 7

I genitori ed i parenti affranti dal dolore partecipano il triste annunzio.

S. Daniele, 25 giugno 1903

I funerali avranno luogo venerdì mattina alle ore 8.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 24 giugno 1903.

Rendita 5 %	L.	103.91
» 4 1/2 %	»	102.50
» 3 1/2 %	»	101.22
» 3 %	»	73.—
Azioni		
Banca d'Italia	»	997.—
Ferrovie Meridionali	»	713.—
» Mediterranee	»	481.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	509.50
» Meridionali	»	350.50
» Mediterranee 4 %	»	505.75
» Italiane 3 %	»	357.25
Città di Roma (4 % oro)	»	510.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	506.—
» » » 4 1/2 %	»	515.50
» Cassa risp., Milano 4 %	»	510.50
» » » » 5 %	»	518.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	507.50
» » » » 4 1/2 %	»	520.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	100.—
Londra (sterline)	»	25.14
Germania (marchi)	»	123.24
Austria (corone)	»	104.97
Pietroburgo (rubli)	»	265.54
Rumania (lei)	»	98 62
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.70

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	part.	a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	part.	a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.10	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—,—	—,—	7.35	7.50
			—,—	10.40	10.55
11.20	11.35	13.—	11.10	12.25	—,—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
15.45	16.—	—,—	—,—	14.20	14.35
			—,—	17.30	17.45
18.—	18.15	19.45	18.10	19.25	—,—
—,—(1)	20.15	21.35	20.35(1)	21.55	—,—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.